



APRE *dialogue* – I Partenariati da Horizon Europe a FP10. Verso una nuova competitività europea

Online, 17 ottobre 2024

Durante i tre giorni della "Conferenza Annuale APRE" si è tenuta una sessione dedicata ai partenariati europei, con un focus sui risultati ottenuti e le prospettive future. Sono intervenuti attori chiave nazionali e il Direttore Generale della DG RTD della Commissione Europea.

Sintesi della sessione

Parte 1: le priorità e il punto di vista degli stakeholder

Marco Falzetti (APRE): Dall'inizio delle discussioni sui partenariati, questi hanno subito una notevole evoluzione. È fondamentale non solo analizzare il passato, ma anche guardare alle prospettive future post-Horizon Europe.

Fabienne Gautier (RTD): L'evoluzione delle partnership, dalle prime alle attuali, è stata guidata dall'obiettivo di affrontare temi strategici attraverso una collaborazione strutturata e duratura tra enti pubblici e privati, razionalizzando i fondi per la ricerca e dando priorità a temi di ricerca e innovazione. Questo approccio ha contribuito alla creazione di ecosistemi interconnessi. Le partnership hanno un *leverage effect* importante, strutturando e federalizzando gli sforzi di ricerca e innovazione, sia a livello europeo che nazionale. Nonostante i punti di forza, vi sono margini di miglioramento per affrontare le priorità politiche. La Commissione ha già razionalizzato il numero delle partnership, passando da 120 in Horizon 2020 alle attuali 50+9, mantenendo lo stesso approccio per la seconda fase di Horizon Europe.

Rachele Nocera (MUR): Attualmente è in atto una riorganizzazione della struttura delle partnership. Non sempre i partenariati sono riusciti a creare un impatto significativo o trasferibilità dei risultati, quindi importante prioritizzare gli investimenti attraverso un portfolio di iniziative coese e connesse tra loro. Ciò permette ai paesi di allineare e priotizzare gli investimenti in modo efficiente. La semplificazione è già iniziata, ad esempio attraverso l'introduzione del single act dell'articolo 187 per le partnership istituzionalizzate, che aiuta a creare un framework chiaro e definito.

Molti progetti finanziati in Horizon 2020 non sono stati integrati nel panorama europeo e necessitano di una migliore visibilità nei dashboard e repository, così come nei portali di Funding & Tenders. Inoltre, è fondamentale affrontare il tema del co-design, dato che le partnership facilitano la mobilitazione delle industrie, soprattutto nei progetti con alti livelli di TRL. Un altro aspetto cruciale da migliorare è il sovraccarico amministrativo, particolarmente nelle partnership co-finanziate, poiché distoglie l'attenzione dal lavoro strategico. La

promisalute@regione.veneto.it | Tel. +39.345.6598389 - +39.335.6504832 | www.promisalute.it



Commissione si sta impegnando per ridurre questa complessità e massimizzare l’impatto che le partnership possono avere.

Carlo Esposito (MIMIT): Le priorità geopolitiche devono essere allineate con i programmi per promuovere una trasformazione tecnologica che rispecchi la realtà attuale. Sebbene ci siano stati miglioramenti, le PMI faticano ancora a sostenere il carico amministrativo rispetto al loro contributo strategico. La comunicazione nelle call è stata migliorata, ma è necessario un maggiore coinvolgimento delle startup per garantire una collaborazione sostenibile con le grandi aziende e stabilire parametri per valutare l’impatto dei progetti.

Cosimo Musca (STMicroelectronics): È il momento di identificare gli attori chiave per costruire ecosistemi sostenibili, basati su una distribuzione equa tra gli stakeholder strategici. Dal rapporto Draghi emerge che le priorità sono tecnologiche e strutturali, per affrontare l'innovazione con approcci orizzontali. Questa cooperazione è possibile solo con un giusto coinvolgimento del settore privato e con la collaborazione di paesi extra-UE.

Lorenzo Zito (Leonardo SPA): Leonardo ha una lunga esperienza nei partenariati, soprattutto nel settore dell'aviazione. L'approccio bottom-up e il dialogo con le industrie sono il punto di forza dei progetti europei, insieme a un coordinamento di lunga durata e istituzionalizzato. Le sinergie derivanti da questo approccio sono promettenti, ma ancora acerbe in molti campi.

Parte 2: Qual è il futuro delle partnership? Qual è il vostro punto di vista?

Fabienne Gautier (RTD): i partenariati europei saranno un elemento chiave nel futuro, in quanto allineano le priorità R&I e contribuiscono a creare ecosistemi competitivi.

Sebbene sia vero che ci siano tanti punti a favore, dalle sinergie, al coinvolgimento reale dei privati, all’integrazione di stati “minori”, alla transizione digitale e verde, rimangono alcune sfide da affrontare:

1. I tre tipi di partnership riflettono realmente l’impatto desiderato?
2. Il portfolio tematico attuale riflette appieno le priorità della società europea?
3. I bisogni di implementazione: come far dialogare partner provenienti da differenti ambiti e paesi in modo efficace ed efficiente?
4. Quando il ciclo di una partnership finisce, come guardare al futuro per non perdere i risultati raggiunti? Stiamo facendo il massimo sotto questo aspetto?

Rachele Nocera (MUR): Le partnership rimarranno centrali anche nel futuro, ma bisogna ripensare al ruolo degli Stati membri. I fondi per R&I potrebbero scarseggiare e occorre dunque prioritizzare con criterio, così da poter mantenere la competitività nei confronti degli altri grandi player globali. L'autonomia strategica e la sovranità della ricerca sono tanto importanti quanto la collaborazione strategica.

È importante sviluppare un concetto di TRL adattato alle partnership, specificando il loro ruolo sulle posizioni specifiche (quindi non con TRL da 3 a 8) per evitare sovrapposizioni con i joint undertakings e altre iniziative europee già esistenti.

Take home messages

I partenariati europei hanno subito una significativa evoluzione, passando da un numero elevato di iniziative sotto Horizon 2020 a un approccio più razionalizzato in Horizon Europe. Questa semplificazione ha lo scopo di migliorare l'efficienza, rafforzare la collaborazione strutturata tra enti pubblici e privati e massimizzare l'effetto leva sui temi di ricerca e innovazione. Permangono tuttavia, sfide come l'eccessivo carico amministrativo, che riduce la capacità strategica dei partenariati, e la necessità di migliorare il coinvolgimento di PMI e startup per favorire una partecipazione più equilibrata rispetto alle grandi aziende.

Guardando al futuro, i partenariati continueranno a essere una componente chiave nei programmi di ricerca e innovazione europei, poiché favoriscono la competitività creando ecosistemi collaborativi. Per ottimizzarne l'impatto, sarà cruciale affrontare questioni come l'allineamento delle priorità con le esigenze della società, la riduzione della complessità amministrativa e l'evoluzione del concetto di TRL, specifico per i partenariati, evitando sovrapposizioni con altre iniziative europee e garantendo una chiara autonomia strategica nella ricerca.